QUOTAZIONI

Fondi Esg, la galoppata non si ferma

Grazie al mercato europeo, nel terzo trimestre flussi positivi per 15,3 miliardi, in calo ma traino del risparmio gestito. Il caso Anima Net Zero Azionario Internazionale

Marco Frojo

P ur mostrando un certo rallentamento, la corsa dei fondi Esg non si ferma. Secondo i dati raccolti da Morningstar, nel terzo trimestre di quest'anno i fondi sostenibili europei hanno fatto registrare flussi netti positivi pari a 15,3 miliardi di dollari. Ed è proprio grazie a questa performance che l'industria del risparmio gestito nel suo complesso ha fatto registrare un andamento positivo: due terzi della raccolta netta è stata infatti realizzata dagli investimenti che difendono l'ambiente. Va però anche rilevato che nei tre mesi precedenti, aprile- giugno, il saldo era stato positivo per 25,4 miliardi di dollari.

Gli investimenti Esg riscuotono successo soprattutto in Europa. Negli Stati Uniti, invece, nel periodo luglio- settembre i fondi Esg hannoperso 2,7 miliardi, inanellando così il quarto trimestre consecutivo con un risultato negativo. Nel Vecchio Continente prosegue infine l'andamento divergente dei fondi cosiddetti "articolo 8" e "articolo 9", con i primi in calo e i secondi in crescita.

Secondo la normativa comunitaria Sfdr (Sustainable Finance Disclosure Regulation), che regolamenta la sostenibilità nei servizi finanziari, gli articolo 8 dovrebbero "promuovere" le caratteristiche Esg, mentre gli articolo 9 hanno "obiettivi" Esg misurabili. Solo gli articolo 9 sono dunque pienamente Esg, mentre gli articolo 8 hanno requisiti decisamente meno stringenti.

In questo trend si inserisce il fondo Anima Net Zero Azionario Internazionale, il primo "articolo 9" della casa di gestione milanese. Anima Net Zero Azionario Internazionale è il punto di arrivo di un lungo percorso intrapreso da tempo da Anima, che è iniziato con la sottoscrizione dei Principles for responsible investment, i sei principi lanciati dalle Nazioni Unite nel 2006 con l'intento di favorire la diffusione dell'investimento sostenibile e responsabile tra gli investitori istituzionali.

«L'Accordo di Parigi del 2015, sottoscritto da oltre 190 Paesi, si è dato l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5° rispetto ai livelli pre-industriali spiega Claudia Collu, responsabile azionario globale di Anima - Per raggiungerlo, è necessario azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050: è il cosiddetto Net Zero».

Per Collu, la lotta al cambiamento climatico è un'emergenza che riguarda tutti e la transizione versoun'economia e un mondo più sostenibili rappresenta anche un'opportunità di investimento. Questo per diversi motivi: «Le aziende impegnate ad azzerare le proprie emissioni sono più protette dai rischi fisici del riscaldamento globale, meno esposte ai rischi reputazionali o al pericolo di venire sanzionate da normative sempre più stringenti», spiega.

«Per intercettare il megatrend della transizione energetica abbiamo lanciato, nel dicembre 2022, Anima Net Zero Azionario Internazionale, un fondo che contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici investendo in titoli di aziende sostenibili secondo un approccio che unisce criteri di esclusione e criteri di inclusione - conclude l'esperta di Anima - Selezioniamo gli investimenti esclusivamente all'interno della lista SBTi delle imprese impegnate a ridurre le emissioni per contenere il riscaldamento globale entro 1,5°C, con programmi concreti e monitorati». Il Corporate Net-Zero Standard di SBTi (Science based targets initiative) è il framework di riferimento per la definizione di obiettivi aziendali di zero emissioni in linea con la scienza del clima.

©RIPRODUZIONERISERVATA